

Riportato alla luce l'imbocco del tunnel antiaereo

Uno scavo archeologico che riporterà in vita quello che è un antico sottopassaggio che dai giardini dell'Arena arriva fino alle rive del fiume Piovego. È il progetto, già cominciato e finanziato con 150 mila euro, che punta al recupero dello storico tunnel cinquecentesco, ora interrato. I lavori, chiesti con sollecitudine dal Comitato per la difesa della cappella degli Scrovegni, di cui fanno parte anche gli Amissi del Piovego, sono già cominciati a metà ottobre e adesso si comincia a intravedere dal lato dei giardini l'imbocco della struttura esistente nel sottosuolo. «Questo lavoro fa parte del grande progetto da 350 mila euro volto a rendere fruibile e vivibile il Bastione dell'Arena», ha spiegato Daniele Busa, che ieri si

è trovato insieme al segretario del comitato Elio Franzin e ad alcuni ex assessori. Quello che verrà riportato alla luce è oltre a un tunnel sotterraneo che porta alla riva del Piovego, un antico rifugio antiaereo, dove i cittadini andavano a ripararsi durante la seconda guerra mondiale. Il progetto è quello di riportare il Bastione alla condizione originaria, cioè toccato dall'acqua del Piovego. E nell'ottica di questa visione dovrebbe quindi in futuro essere trasferita anche l'area per i cani. I lavori dovrebbero rappresentare una prima fase del grande progetto di restauro complessivo delle mura cinquecentesche, che era stato avviato dalla giunta e che se dovesse proseguire costerebbe in tutto oltre 4 milioni di euro. (a.f.)

Lo studio è del Gsp-Cai e del Gruppo mura

■ A margine dell'articolo pubblicato domenica 20 novembre sul Mattino a proposito dello scavo in corso al torrione dell'Arena per portare alla luce l'ingresso della galleria di accesso alla casamatta, si precisa che l'operazione si basa interamente sui rilievi effettuati dal Gruppo Speleologico Padovano Cai e rielaborati dal Comitato Mura di Padova e sulle indicazioni fornite dalle due associazioni, nel corso del progetto di ricerca "Padova Sotterranea", nell'ambito della convenzione stipulata fra il Settore Edilizia pubblica del Comune di Padova e il Comitato Mura, a cui ha partecipato, previa autorizzazione del Settore, anche il Gsp-Cai. Gli elaborati sono stati messi a disposizione del Settore e dell'Amministrazione comunale a titolo gratuito e accompagnati, sempre a titolo gratuito, da un progetto di svuotamento dell'ipogeo dagli oltre due metri di acqua e fango che lo riempiono e da una proposta di sistemazione dell'ingresso. La messa in luce dell'ingresso e lo svuotamento degli ambienti, in vista della loro apertura al pubblico, è inoltre indicata come una delle priorità nel "Piano per il Parco delle Mura" elaborato nel 2014 dal Comitato Mura e fatto proprio dall'Amministrazione nel 2015, sul quale si basano i progetti di restauro in fase di avviamento. Comitati e persone citati nell'articolo di domenica non hanno perciò alcuna parte nell'operazione in atto, e spiace che ex assessori ai quali abbiamo fornito la più ampia e appassionata collaborazione avallino, anche solo indirettamente, e ci auguriamo involontariamente, il protagonismo opportunistico di chi propala fole e leggende totalmente prive di fondamento, come quella dell'utilizzo delle gallerie del bastione come rifugio antiaereo. Per ulteriori dettagli sull'argomento si rimanda alle note dell'11 e 17 novembre sul sito del Comitato Mura, www.muradipadova.it.

Comitato Mura di Padova
Gruppo speleologico
padovano-Cai